



Camera di Commercio
Genova



Ufficio E-commerce e Commercio Estero Sportello per l'internazionalizzazione

FOCUS TUNISIA



Via Garibaldi, 4 - 16124 Genova
Tel: 010 2704560 - Fax: 010 2704298
E-mail: commercio.estero@ge.camcom.it
Sito: www.ge.camcom.gov.it



SUPERFICIE	163.610 km ²
POPOLAZIONE	11.299.400 ab.
LINGUA	Arabo, Francese
RELIGIONE	Musulmani (98%), Ebrei (1%), Cristiani (1%)
CAPITALE	Tunisi
FORMA ISTITUZIONALE	Repubblica semi-Presidenziale
UNITA' MONETARIA	Dinaro tunisino (TND)
TASSO D'INFLAZIONE	7,5% (2018)
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	15,2% (2018)
PREVISIONE DI CRESCITA PIL	2,6% (2018)
COMPOSIZIONE SETTORIALE DEL PIL	Servizi 61,4%; Industria manifatturiera 31,3% (2017)
PIL PRO CAPITE	36.467 € (2018)
RISCHIO PAESE	B1 (5 su 10 categoria SACE)

ANALISI SWOT (STRENGTHS, WEAKNESSES, OPPORTUNITIES, THREATS)

PUNTI DI FORZA

- Vicinanza all'Italia
- Normativa favorevole agli investimenti.
- Costo competitivo dei fattori di produzione e della mano d'opera
- Accesso libero al mercato dell'Unione Europea
- Facile approccio ai mercati contigui

PUNTI DI DEBOLEZZA

- Inadeguatezza dell'offerta di infrastrutture

OPPORTUNITA'

Cosa vendere

- Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura
- Prodotti tessili
- Prodotti delle altre industrie manifatturiere
- Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)
- Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche

Dove investire

- Prodotti tessili
- Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura
- Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)
- Trasporto e magazzinaggio
- Prodotti delle miniere e delle cave

MINACCE

- Stabilità politica interna
- Attività sindacali
- Transizione economica in corso

Fonte: *Infomercatiesteri (Farnesina)*

INFORMAZIONI GENERALI

QUADRO POLITICO

La nuova Costituzione della Tunisia è entrata in vigore il 26 gennaio 2014. Essa è composta da 149 articoli e organizza la forma di Stato della Tunisia come liberal-democratica e indica nella forma di Governo una Repubblica semi-Presidenziale con un Presidente della Repubblica e un esecutivo con un Primo Ministro. Il potere legislativo è affidato all'Assemblea dei Rappresentanti, composta da 150 membri eletti a suffragio universale. La nuova Carta introduce inoltre due nuove istituzioni per la Tunisia: la Corte Costituzionale e il CSM.

Aprifila delle cosiddette "primavere arabe", la Tunisia ha saputo gestire in maniera controllata il processo di transizione democratica avviato nel 2011, impegnandosi per garantire la continuità e il rispetto dei diritti umani. La via per il consolidamento delle istituzioni democratiche è stata avviata dalla citata adozione della nuova Costituzione, garante dei diritti e delle libertà dei cittadini e alla base della riorganizzazione amministrativa del Paese.

Le successive elezioni parlamentari e presidenziali hanno portato alla maggioranza parlamentare del partito laico Nidaa Tounes e all'insediamento alla Presidenza della Repubblica di Beji Caid Essebsi

Nel 2019, in linea con la maggior parte delle previsioni, il secondo turno delle elezioni presidenziali tunisine ha premiato con oltre il 75% dei voti il candidato indipendente Kais Saied davanti al contendente populista Nabil Karoui, che ha ottenuto il 27,5% delle preferenze. L'affluenza è stata di poco superiore al 50%, più bassa rispetto al precedente voto presidenziale del 2014, quando più del 60% della popolazione si era recata alle urne. La nomina di Saied, un outsider del sistema politico tunisino e promotore di una visione politica conservatrice, giunge in un momento di incertezza socio-economica per il paese e apre una fase di rimescolamento politico in cui la presidenza dovrà coordinarsi con un parlamento profondamente spaccato all'indomani delle elezioni legislative.

Giurista di formazione e docente di diritto costituzionale all'Università di Tunisi, Kais Saied si è distinto per la sobrietà della propria campagna elettorale, condotta senza l'ausilio di finanziamenti pubblici e senza l'appoggio di un partito, facendo della lotta alla corruzione e della riforma in chiave federalista del sistema politico tunisino i punti salienti del proprio programma politico. Alla visione decentralizzata e basata sulla democrazia diretta che ha riscontrato parecchio successo soprattutto nelle periferie e nelle aree più povere del paese, il nuovo presidente unisce posizioni marcatamente conservatrici su alcuni temi sociali che hanno destato non poche preoccupazioni tra le minoranze religiose e gli ambienti laico-progressisti della società. Oltre alla reintroduzione della pena di morte, sospesa nel paese dal 1994, Saied si è infatti detto favorevole all'esclusione degli omosessuali dalla vita sociale tunisina, esprimendo anche forti perplessità sulla parità di genere in materia di successione ereditaria.

La vittoria di Saied lascia presagire un periodo di iniziale incertezza per quanto riguarda le politiche economiche, certamente uno dei temi di maggior interesse e rilevanza per una popolazione rimasta delusa non solo dalle riforme impopolari e dall'austerità promossa dai precedenti governi ma anche dalla loro incapacità di risolvere problemi cronici legati all'economia. Su tutti l'elevata disoccupazione, attualmente al 15,6% e diffusa soprattutto tra le fasce più giovani, e l'alto tasso di inflazione.

Relazioni internazionali

Le priorità della politica estera tunisina sono legate alle problematiche di sicurezza ed economiche che il paese affronta. Negli ultimi anni il governo di Tunisi sta stringendo rapporti sempre più forti con l'Algeria, soprattutto nell'ambito dell'antiterrorismo. Vi sono diversi progetti di cooperazione in materia di sicurezza, soprattutto alla luce del fatto che entrambi i paesi percepiscono come una minaccia comune la presenza e l'attività di cellule legate al gruppo jihadista al-Qaida nel Maghreb Islamico (Aqim) nella

zona montuosa al confine tra i due paesi. Ovviamente, un'altra priorità tunisina è la stabilizzazione del confine con la Libia, che durante gli ultimi due anni e soprattutto a seguito degli attentati terroristici che hanno colpito Tunisi e Sousse nel 2015, è stato a più riprese chiuso. Tunisi ospita la rappresentanza dell'Unione europea che si occupa della Libia ed è spesso usata come base da altre organizzazioni per le trattative di stabilizzazione della Libia, proprio in virtù della sua vicinanza geografica al paese.

Le relazioni con Europa e Stati Uniti sono improntate sulla cooperazione in materia di sicurezza e commercio. In diversi ambiti Italia, Francia, Germania, Paesi Bassi, Gran Bretagna e Stati Uniti hanno programmi di cooperazione con la Tunisia per lo sviluppo di sistemi di sicurezza alle frontiere, del pattugliamento dei confini marittimi, oltre che dell'ammodernamento degli equipaggiamenti delle forze armate.

Dal punto di vista delle relazioni economiche, invece, l'Unione europea è in assoluto il partner più importante per la Tunisia, il cui interscambio commerciale è per il 65% proprio con i paesi dell'UE, in primo luogo Francia e Italia.

RISCHIO PAESE

La Tunisia, è collocata dalla Sace nella 5° categoria OCSE e nella "Classe B", ovvero tra i Paesi verso i quali si adotta un atteggiamento di "apertura con restrizioni" che comprende la maggioranza delle nazioni che l'OCSE pone nelle categorie dalla 3a alla 6a ed alcune della 7a categoria.

L'atteggiamento nei confronti di tali Paesi è definito partendo dal presupposto che occorre verificare, in relazione alla situazione politica e/o economico-finanziaria di ogni singolo Paese, l'opportunità di prevedere restrizioni specifiche per determinate tipologie di operazioni.

Per quanto riguarda i rischi economici, l'economia non ha seguito il ritmo della transizione democratica. La situazione economica resta critica e risulta ancora molto dipendente da aiuti e prestiti internazionali che rischiano a medio-lungo termine di pesare sul debito pubblico. Ciononostante, emergono importanti segnali positivi con la ripresa del turismo, dei fosfati e dell'agroalimentare.

Si segnalano ritardi anche nelle assegnazioni di commesse, problemi di trasparenza e ritardi nella realizzazione delle opere. Permangono barriere alla concorrenza in alcuni settori.

Infine sono presenti fenomeni diffusi di prassi clientelari, appesantite dalla gravosità delle procedure amministrative e dalle difficoltà legate alla proprietà delle terre, prodotti di contrabbando, fenomeno che il Governo fa fatica a contrastare. Il settore informale rappresenterebbe infatti, secondo alcune stime, circa il 50% dell'economia.

Dal punto di vista politico, a partire dal 2014 la Tunisia ha avviato un processo di consolidamento delle istituzioni democratiche, attorno al quale le forze politiche ed i maggiori partiti tunisini mantengono uno spirito cooperativo in nome dell'interesse del Paese e dell'unità nazionale.

Dopo gli attentati del 2015, le Autorità tunisine si sono impegnate nel rafforzamento delle misure di sicurezza, in particolare dei siti sensibili (alberghi, attrazioni turistiche, porti, aeroporti e grandi arterie di comunicazione) e in una capillare lotta al terrorismo.

Alcune aree del Paese permangono fortemente sconsigliate, ossia i territori al confine con la Libia e alcune zone montuose al confine con l'Algeria.

I rischi operativi invece riguardano una serie di difficoltà legate alla gestione del personale, di conseguenza c'è una crescita del potere dei sindacati e delle loro rivendicazioni sociali (in alcuni casi, strumentali), che saltuariamente bloccano le attività produttive delle aziende nel settore pubblico e privato.

Esistono numerosi problemi di carattere operativo nella gestione della liquidità bancaria e forti rallentamenti per il rimpatrio di utili provocati dalla Banca Centrale di Tunisia.

RATING E BUSINESS CLIMATE

Indicatori di rischio	OCSE	S&P's	Moody's	Fitch
Rating	5	-	B2	B+

Indicatori di Business Climate	Attuale	Precedente
Doing Business 2016	77° su 190	
Index of Economic Freedom 2016	95° su 140	
Corruption Perceptions Index 2016	75° su 176	

Fonte: SACE



Fonte: SACE

ECONOMIA

QUADRO MACROECONOMICO

L'economia della Tunisia sta attraversando una difficile fase di transizione. Continua a destare preoccupazione il tasso di inflazione che, nel 2018, si è stabilizzato al 7,5% e quello di disoccupazione, che rimane elevato, oltre il 15%. Ciononostante, lo scorso anno, alcuni indicatori macroeconomici hanno fatto registrare segnali positivi. A dicembre 2018, infatti, il tasso di crescita si è attestato al 2,6% e si stima che, nel corso del 2019, potrà raggiungere il valore del 2,9%.

Da gennaio a novembre 2018, gli IDE verso la Tunisia sono aumentati del 31,8% rispetto allo stesso periodo del 2017. Ottimi risultati in tal senso si sono registrati nei settori agricolo, industriale ed energetico.

La ripresa del settore turistico sta beneficiando del miglioramento del contesto nazionale di sicurezza, che ha convinto numerosi turisti stranieri a tornare in Tunisia, consentendo ad importanti tour operator europei di annunciare la ripresa delle loro attività nel Paese. Nel 2018, il settore ha fatto registrare una crescita del 17% rispetto al 2017.

La Banca Mondiale ha individuato alcuni punti di fragilità nel quadro macroeconomico, causati principalmente dall'alto valore del debito pubblico (70,5% circa a fine 2018) e dal deficit della bilancia commerciale. A questo, si deve aggiungere l'erosione delle riserve in valuta della Banca Centrale Tunisina.

Il FMI, ha stanziato nel maggio 2016 un programma quadriennale d'aiuto. Nel quadro di questo programma, il Fondo effettua periodiche missioni di esperti nel Paese. Il Governo tunisino si è impegnato ad implementare un rigoroso piano di riforme che punti alla riduzione degli squilibri macroeconomici, alla liberazione di nuove risorse finanziarie per la realizzazione di nuove infrastrutture, alla modernizzazione del settore pubblico e previdenziale, nonché l'allargamento dell'accesso al credito. Tuttavia, l'attuazione di tale programma ha fatto registrare diverse battute d'arresto.

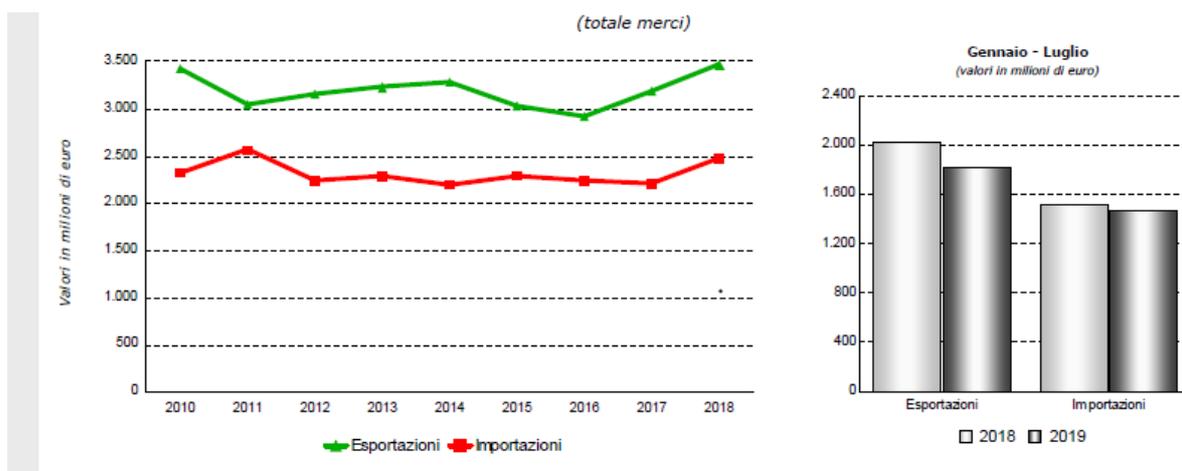
Tale situazione ha indotto la Banca Centrale Tunisina ad orientarsi sempre più a favore di una maggiore flessibilità del tasso di cambio per allineare il dinario al suo valore reale e mantenere le riserve a un livello adeguato.

Tra le priorità Governo si evidenzia il rilancio dell'economia del Paese attraverso i fondamentali obiettivi di aumento dell'export e l'attrazione di nuovi investimenti diretti esteri. La nuova fase della transizione economica mira al recupero della fiducia degli operatori economici tunisini e stranieri, all'aumento degli investimenti pubblici e privati, e al miglioramento del clima d'affari.

Ad aprile 2017, è entrata in vigore una nuova Legge sugli investimenti, con i relativi decreti attuativi dedicati agli incentivi, ai settori liberalizzati, ai tempi di concessione delle autorizzazioni, e all'istituzione dei nuovi organismi di supporto e accompagnamento dell'investitore. L'Esecutivo cerca di portare avanti, seppur in maniera non sempre lineare, le riforme del mercato del lavoro, dei cambi e della sicurezza sociale. Anche il riordino della funzione pubblica resta una delle riforme chiave da attuare per il Governo. Il Fondo Monetario Internazionale ha più volte ribadito la necessità di maggiore celerità nell'implementazione delle riforme strutturali essenziali al contenimento dell'aumento del debito pubblico ed al sostegno alla crescita sostenibile. L'UE ha potenziato l'aiuto finanziario, al fine di rispondere alla crisi economica che attraversa il Paese, da destinare allo sviluppo socio-economico, all'aiuto alle imprese, alla lotta alla disoccupazione, soprattutto giovanile, al contrasto alla corruzione e al contrabbando, conformemente alle priorità del Piano di Sviluppo 2016-2020.

INTERSCAMBIO COMMERCIALE

Interscambio Italia-Tunisia



.Fonte: Statistiche ICE

La Tunisia ha sempre presentato caratteristiche ideali per gli investitori italiani, grazie alla vicinanza geografica, ad una normativa particolarmente favorevole in materia di incentivi ed al basso costo dei fattori di produzione.

Rappresenta un ponte per l'Italia sul Mediterraneo, una piattaforma produttiva naturale per le imprese italiane impegnate a diversificare le proprie attività ed a penetrare nuovi mercati (soprattutto in Nord Africa, Golfo e Africa francofona).

L'andamento dei flussi commerciali è in crescita dal 2017.

La Tunisia è il 30° mercato di destinazione per l'export italiano e il 3° mercato di destinazione dell'export Italiano in Medio Oriente e Nord Africa.

La presenza delle aziende italiane è forte e ben radicata. Nonostante le difficoltà di questi ultimi anni, esse hanno mantenuto le loro posizioni, spesso incrementandole. La maggior parte di esse è concentrata nella Grande Tunisi e nelle regioni costiere. Tuttavia, grazie ad una manodopera qualificata presente sull'intero territorio, le imprese italiane si stanno insediando sempre più nelle regioni interne.

Esiste un elevato grado di integrazione tra le imprese italiane presenti in Tunisia. Sono intensi anche i rapporti consortili con il tessuto industriale locale, alla pari di un' apprezzata specializzazione settoriale dei giovani quadri tunisini che forniscono un apporto sostanziale allo sviluppo delle aziende italiane in Tunisia.

Una serie di riforme strutturali in campo economico, come ad esempio la modernizzazione delle dogane (riduzione dei dazi doganali; eliminazione dei diritti di consumazione su molti beni; dematerializzazione delle procedure) sono in cantiere per ristabilire un clima d'affari più efficiente, ispirato a sani criteri di concorrenza, per ripristinare la fiducia degli investitori.

L'Italia è presente nel comparto manifatturiero, costruzioni e grandi opere, componentistica automotive, bancario, trasporti, meccanico, elettrico, agro-alimentare, farmaceutico. Significativa anche la rilevanza del settore energetico, in quanto in Tunisia passa il gasdotto TTPC che collega Italia e Algeria. Aziende italiane si sono aggiudicate importanti commesse per grandi lavori nelle infrastrutture (autostrade, rete ferroviaria veloce, centrali elettriche e altro). Il settore merceologico con maggiore presenza di imprese italiane resta quello del tessile/abbigliamento, con la partecipazione sia di piccole e medie imprese che di noti gruppi industriali.

Il ripristino e la tenuta di condizioni di sicurezza adeguate sono le premesse necessarie per garantire la continuità e il consolidamento di una presenza economica straniera significativa, nonché l'entrata di potenziali nuovi investitori nel Paese.

Interscambio Genova-Tunisia

Le imprese genovesi che hanno dichiarato di avere rapporti economici con la Tunisia sono 56 (erano 58 esattamente 2 anni fa).

PROSPETTIVE FUTURE

La Tunisia continua a vivere un periodo costituito, da un lato, da innegabili progressi dal punto di vista dell'evoluzione politica e istituzionale legata all'avvio di un processo di democratizzazione dopo la caduta del regime di Ben Ali nel 2011 e, dall'altro, da oggettive difficoltà a modernizzare e far ripartire il tessuto economico del paese. Ciò ha generato, nel corso degli ultimi sette anni, un sentimento di disillusione da parte dei cittadini e di malcontento sociale, che ha trovato il proprio sfogo in diverse forme di opposizione. Non sono rare, infatti, le manifestazioni di dissenso, spesso sfociate anche in scontri violenti, mentre desta molta più preoccupazione il processo di radicalizzazione di numerosi giovani, che mina lo stesso processo di transizione politica, sottoponendo la Tunisia al costante pericolo di attentati terroristici.

Le difficoltà che i diversi Governi che si sono succeduti alla guida del Paese dopo il 2011 hanno dovuto affrontare, nascono, prima di tutto, dalla stessa composizione degli esecutivi: in assenza di una chiara maggioranza di una forza politica, ma con coalizioni che hanno spesso vedute diametralmente opposte su molti temi, limitandone così l'efficacia.

In secondo luogo, all'interno degli apparati burocratici sono diverse le spinte reazionarie che si oppongono a drastiche riforme (soprattutto nei settori dell'economia e della sicurezza) che potrebbero contribuire alla modernizzazione e alla completa democratizzazione della Tunisia. Per effetto di questi due fattori, continuano a pesare sulla ripresa socio-economica del paese alcune deficienze strutturali, come l'ampio disequilibrio regionale tra l'est e l'ovest, il più alto tasso di disoccupazione di tutta la regione nordafricana e un livello di corruzione ancora molto alto, che limita i tentativi di riforma.

Il deterioramento delle condizioni economiche sta portando nuovamente migliaia di tunisini a emigrare verso l'Europa, soprattutto seguendo la rotta verso le coste italiane. La ripresa dei flussi migratori verso l'Italia e il fenomeno dell'immigrazione illegale sono stati posti in cima all'agenda politica dell'attuale governo, che fatica a trovare soluzioni di lungo termine alle problematiche del Paese.

Ufficio E-Commerce e Commercio Estero
Sportello per l'Internazionalizzazione
C.C.I.A.A Genova

Via Garibaldi, 4
16124 Genova
Tel: 010 2704560
Fax: 010 2704298
E-mail: commercio.estero@ge.camcom.it
Sito: www.ge.camcom.gov.it

Novembre 2019